

di notevole valore artistico. Ma come giustamente nota il Bystroń (1) il popolo delle campagne non aveva fino a tempi recentissimi, nè diritti venatori, nè alcuna cultura cinegetica. È quindi naturale supporre che la più parte di essi sia d'origine colta e nobiliare, o per lo meno sorta sotto tale influenza.

Ai canti di mestiere appartengono anche le "*pieśni dziadowskie*". Questi canti non hanno un tipo fisso e parlano a seconda i casi, di avvenimenti storici, religiosi etc., si riaccostano, come forma, abbastanza alle *dumy* di cui abbiamo sopra parlato. Comune è invece la loro origine, perchè tutti sono dovuti all'opera dei *dziady wędrownie* o vecchi vaganti, una specie di confraternita letteraria molto antica, alla quale si deve forse gran parte anche dei canti, che vanno sotto altra designazione. Il problema di questi cantori popolari (spesso non illetterati, ma sagristi, insegnanti etc.) investe in certo modo lo spinoso problema dell'origine della poesia popolare, che non possiamo qui trattare, neppure di sfuggita.

È fuori di dubbio, però che le recenti scoperte avvalorino sempre più l'ipotesi che grande importanza nella creazione e diffusione della poesia popolare — dai romantici creduta frutto spontaneo della plebe illetterata — abbiano avuto le associazioni, spesso proprie e vere scuole, dove si formava la tecnica di ciò che era il mestiere del cantore girovago. Organizzazioni consimili sono ormai accertate non solo nell'Occidente, ma anche nell'Oriente Europeo, in quelle nazioni dove finora lo stesso assetto sociale e politico ne sembrava escludere l'esistenza (Romania, Bulgaria). Interessante ad ogni modo, e da segnalare, un'analogia non solamente nomi-

---

(1) *Polska pieśń ludowa* — Kraków, wydanie drugie, 1925 — Przedmowa, p. XXII.